

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Luciano Barca

Pavia, 11 novembre 1978

Caro Barca,

non è affatto vero che noi avremmo rinunciato alle nostre posizioni in materia monetaria, tant'è che facciamo una campagna di

propaganda per stabilire a termine la vera moneta europea (non solo la moneta parallela, che migliora, ma lascia sussistere, le parità fisse), e per una spesa pubblica europea quantificata, allo scopo di impedire interpretazioni troppo restrittive dell'idea di «preunione».

Questo è, ovviamente, un programma per le forze politiche e sociali, cioè per il futuro Parlamento europeo eletto. Non c'è solo il fatto che investe diversi centri di decisione (e non solo il Consiglio europeo). C'è anche il fatto che richiede decisioni scaglionate nel tempo.

Altra cosa sono le decisioni del prossimo Consiglio europeo. Qui è in gioco la partenza del processo, la base senza la quale il programma sopra delineato resta una pura e semplice illusione. Questo è il primo punto da considerare con l'attenzione che merita, a differenza di quanto accade nel dibattito in corso. Senza una decisione ufficiale dei governi sullo Sme è del tutto impossibile battersi, impegnando davvero le forze politiche e sociali che contano in Germania, Francia, Gran Bretagna ecc. per un programma di Unione economico-monetaria che sia nel contempo efficace e giusto. Si resterebbe alla Comunità com'è oggi, con le sue politiche del tutto inadeguate e con la crescita della divergenza tra i paesi – che ad un certo stadio diventerebbe insuperabile.

Il secondo punto da considerare è che cosa succede se non parte lo Sme, in Italia per quanto riguarda l'inflazione, nel mondo occidentale per quanto riguarda il sistema monetario internazionale e il rischio del consolidamento della fluttuazione dei cambi che costituisce senza ombra di dubbio la prima piattaforma per lo sviluppo del protezionismo.

Il problema immediato è invertire la tendenza. Certo bisogna ottenere le migliori condizioni possibili. Ma bisogna per un verso tener conto che la non-partenza dello Sme sarebbe un disastro (una specie di sanzione di impossibilità), e per l'altro del fatto che se non si è disposti a correre rischi non ci si può battere. In gioco c'è ben di più del prestigio dei governatori delle Banche centrali.

Certo tutto sarebbe diverso se si riconoscesse, come ha fatto recentemente anche Corden, che in materia di unione monetaria il gradualismo è un errore perché la transizione aumenta le difficoltà. Ma purtroppo questa verità (cui noi cerchiamo di dare spazio con l'idea di fissare la data della creazione della vera moneta europea, e l'ammontare della spesa pubblica europea necessaria, ricordando che la Comunità con il Parlamento eletto può

esercitare il controllo democratico) resta solo nei libri, non passa nei partiti, né nei sindacati, né nei giornali.

Con i più cordiali saluti

Suo Mario Albertini